

LA CRISI ALLA REGIONE

SINDACATI E IMPRENDITORI PREOCCUPATI. BERNAVA: «IL VOTO ANTICIPATO AGGRAVEREBBE LA SITUAZIONE»

I «lealisti» dettano le condizioni: giunta azzerata e dialogo con Udc

● Caronia: «Lombardo segua il consiglio di Cascio. La giunta rispetti il voto popolare»

Cordaro dell'Udc: «Macché inciuci istituzionali». Con-fcommercio: «Indigna la situazione politica». Bufardeci: «Critiche ingenerose, nessuno sottovaluta la crisi economica».

PALERMO

●●● Un rimpasto di giunta che includa l'Udc o un ritorno alle urne. *Tertium non datur* per l'ala del Pdl vicina al coordinatore regionale Giuseppe Castiglione che con il voto contrario al Dpef in Aula ha messo in crisi il governo Lombardo. Ieri, mentre le diplomazie sotterranee continuavano a ricercare possibili vie d'uscita dall'impasse, i cosiddetti «lealisti» sulla scia di quanto già detto dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, hanno rilanciato l'aut aut. Per la parlamentare Marianna Caronia, «Lombardo farebbe bene a seguire il consiglio di Cascio di azzerare tutto e rifare una giunta rispettosa del responso elettorale». La parlamentare invita anche il Pdl a ritrovare l'unità perché sia i ribelli che i lealisti «sono stati vittime della strategia di Lombardo volta a dividerci». Anche per Marco Falcone «bisogna riavviare un percorso quanto più adeguato all'originaria volontà popolare. L'ipotesi avanzata da qualche assessore,

forse non più tanto tecnico, di guardare al Pd sarebbe l'ultima soluzione per stravolgere, completamente, il voto popolare imbarazzando, persino, il gruppo parlamentare Sicilia».

Concetto ribadito da Salvino Caputo: «Mi auguro che il presidente Lombardo dimostri di avere ancora una volta lungimiranza politica ed attaccamento alla Sicilia e inviti Udc e Pdl a sedersi attorno ad un tavolo per l'azzeramento della giunta e rilanciare un progetto politico per fare uscire la Sicilia da questa grave crisi irreversibile».

Rincarca la dose il segretario regionale Udc Saverio Romano che ha chiesto un ritorno alle urne: «Lombardo prenda atto del proprio fallimento politico e, per rispetto alle istituzioni, le lasci. Le manovre trasformistiche cui Lombardo vuole dare corso danneggiano la nostra Isola, i cittadini chiedono che la propria volontà venga rispettata». Il vice capogruppo all'Ars Toto Cordaro si è pure scagliato contro l'ipotesi «grande coalizione. All'assessore Venturi apprezzato imprenditore ma neofita della politica vorrei ricordare che gli elettori siciliani si sono espressi per una coalizione ben precisa che non prevede-

va alcun funambolismo e dunque né grosse koalition né inciuci istituzionalizzati».

Intanto, i sindacati e le associazioni di categoria si dicono preoccupati dalla crisi: «La Sicilia sta vivendo una crisi senza fine che un ritorno anticipato alle urne non risolverebbe ma aggraverebbe ulteriormente», ha detto il segretario regionale Maurizio Bernava. Parole che l'assessore regionale al bilancio Michele Cimino dice di «condividere in pieno». Con-fcommercio, con il presidente regionale Pietro Agen ha accusato il governo di «irresponsabilità rispetto alla crisi che attanaglia dicendosi indignato dalla situazione politica». Gli ha replicato l'assessore regionale al commercio Titti Bufardeci: «Nessuno ha sottovalutato l'impatto della crisi economica sul tessuto imprenditoriale e credo che le dichiarazioni di Agen siano ingenerose». Per il presidente regionale della Cna Mario Filippello: «Il presidente Lombardo deve comprendere che non è sul terreno degli equilibri che si può costruire un vero cambiamento della Sicilia ma solo attraverso un percorso che metta al centro le imprese e il lavoro». (*ASFE*)



Da sinistra, il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione, Salvatore Iacolino e il ministro Angelino Alfano